

6/1/2009

Pensioni, decreto bloccato

AZIENDA SCUOLA
Di Nicola Mondelli

il giallo

Non c'è il sì di Tesoro e Funzione pubblica

Per una parte del personale della scuola il 2009 si è aperto con un giallo. Non si hanno, infatti, più notizie del decreto, la cui pubblicazione era prevista per la fine del mese di dicembre, con il quale il ministro della pubblica istruzione avrebbe dovuto stabilire ufficialmente il termine entro il quale il personale a tempo indeterminato può presentare o revocare la domanda di collocamento a riposo per compimento del 40° anno di servizio utile al pensionamento, per dimissioni volontarie dal servizio, per la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale congiuntamente al trattamento pensionistico di anzianità ovvero di trattenimento in servizio oltre il 65° anno di età avente effetto dal 1° settembre 2009. Il termine, secondo anticipazioni ai sindacati, doveva essere fissato al 26 gennaio con un decreto di fine anno unitamente alla circolare contenente le indicazioni operative. Il ministero aveva inoltre preannunciato che entro la prima decade del mese di gennaio sarebbe stata emanata una direttiva contenente i criteri e le modalità di applicazione delle disposizioni contenute nei commi 7 e 11 dell'articolo 72 del decreto legge 25 giugno 2008, n.112. Al momento di andare in macchina, di tali atti amministrativi non si ha ancora alcuna notizia. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, il ritardo nella emanazione sia del decreto che della circolare e della direttiva sarebbe dovuto al mancato concerto tra il ministero della pubblica istruzione e i ministeri dell'economia e delle finanze e della funzione pubblica sulla natura delle disposizioni da inserire nei tre documenti con particolare riferimento alle modalità di applicazione proprio delle disposizioni contenute nei due citati commi dell'articolo 72. Mentre il ministro della pubblica istruzione Gelmini sarebbe orientato ad applicare le disposizioni contenute nei predetti commi 7 e 11 solo in presenza di personale in esubero, gli altri due ministri propenderebbero, allo scopo di ridurre la spesa, per una applicazione molto più ampia, escludendola solo a fronte di documentate esigenze didattiche o organizzative. Ma il problema da risolvere sembra essere principalmente quello che riguarda i dirigenti scolastici che hanno compiuto il 65° anno di età e quelli che vantano 40 anni di contribuzione utile a pensione. Una applicazione rigida delle disposizioni (possibilità di permanere in servizio per un massimo di un biennio oltre i limiti di età a discrezione dell'amministrazione e soprattutto risoluzione del rapporto di lavoro d'ufficio con un preavviso di 6 mesi per chi ha già maturato i 40 anni di contribuzione) rischia, infatti, di ridurre di circa un terzo i dirigenti scolastici attualmente in servizio. Sarebbero circa 3 mila su 8 mila, secondo i dati in possesso di ItaliaOggi, i presidi a tempo indeterminato a dover lasciare.